

A Shilo, tra Ramallah e Nablus

In Cisgiordania un altro insediamento di israeliani

Elezioni presidenziali in Siria — Le proposte irachene al « fronte della fermezza »

TEL AVIV — Un nuovo insediamento ebraico della Cisgiordania occupata nel 1967 dalle forze israeliane è stato costituito il mese scorso sul luogo dove sorgeva la biblica Shilo, a metà strada tra le cittadine arabe di Ramallah e Nablus, ad opera del « Gush Emunim » (« Blocco della fedeltà »), la ben nota organizzazione di fanatici ultranazionalisti. Il governo aveva dato il suo consenso alla creazione di Shilo di un « campo di scavi archeologici », ma una quarantina di esponenti del « Gush Emunim » si sono installati con le famiglie sul posto e, invece di avviare gli scavi (per i quali, d'altra parte, hanno poca competenza tecnica), si ammette anche in Israele), hanno organizzato una « solenne » cerimonia per la posa della « prima pietra » di un insediamento che hanno affermato di considerare « permanente e definitivo ».

Il governo presieduto da Begin si è sempre detto — come è noto — favorevole ad un'intensa colonizzazione ebraica dei territori arabi occupati nel 1967 e, nei mesi trascorsi dalla sua vittoria elettorale, ha già creato tredici nuovi insediamenti in Cisgiordania, affidandone la maggior parte proprio al « Gush Emunim ».

DAMASCO — Il presidente siriano, Assad, si richiama a Mosca — a quanto affermano fonti bene informate di Damasco — a metà febbraio. Intanto, nell'Arabia Saudita il ministro degli Esteri e vice primo ministro Siriano Khaddam si è incontrato con re Khaled e con il principe ereditario Fahd. Sui contenuti e sui risultati del colloquio, cui hanno preso parte anche i ministri della Difesa e degli Esteri e il capo della Guardia nazionale saudita, non sono stati diffusi finora particolari.

Oggi si recheranno alle urne, per eleggere il presidente della Repubblica, oltre 4 milioni di siriani. Unico candidato è l'attuale presidente, Hafez al-Assad, segretario generale del Partito Baath; conformemente alle disposizioni della legge elettorale, la sua candidatura è stata presentata dal Partito e confermata dall'Assemblea del Popolo (Parlamento). Assad sarà così confermato per un altro settennio alla supremazia dello Stato; anche se, più che di una elezione vera e propria, la consultazione ha il carattere di un referendum (nel '71, Assad ot-

tenne il 99,2 per cento dei voti), il numero dei suffragi che il presidente otterrà, in un momento in cui egli sostiene l'opposizione araba alle iniziative del presidente egiziano Sadat, servirà a testimoniare l'appoggio popolare alla sua politica.

BEIRUT — Per la prima volta dalla fine della « guerra civile », cioè da quindici mesi, truppe regolari libanesi si sono scontrate ieri, con reparti della « forza di pace » siriana. L'incidente, che ha impegnato soldati libanesi della caserma « Payadieh » e reparti siriani distaccati su una collina che domina la strada Beirut-Damasco (a 3 chilometri dalla capitale libanese), ha determinato la chiusura al traffico dell'importante arteria di comunicazione ed è durato due ore. A mezzogiorno (ora locale) è stata concordata una tregua. Un comunicato congiunto diffuso dal comando libanese e dal comando siriano della « forza di pace » ha attribuito l'incidente ad « errori originati da motivi personali fra reclute libanesi e militari addetti a un posto di controllo della « forza di pace » ed ha annunciato che « nei confronti dei responsabili sono state adottate misure disciplinari ».

BAGHDAD — L'Iraq non avrebbe rinunciato definitivamente ad unirsi al « fronte della fermezza » araba e sarebbe disposto a superare le divergenze che attualmente lo oppongono alla Siria, se le condizioni fossero favorevoli. Questo si può evincere da un « messaggio » inviato dal presidente iracheno, al-Bakr, al presidente algerino, Boumedienne, e pubblicato, ieri, dal quotidiano di Baghdad « al-Saïra ». L'Iraq pone — a quanto risulta dalla lettura del « messaggio » — queste tre condizioni per partecipare al « fronte della fermezza »: 1. revisione della posizione della Siria circa la « soluzione pacifica » del conflitto medio-orientale; 2. revisione della posizione siriana in Libano; 3. al fine di permettere alla Resistenza palestinese e al movimento progressista libanese di far fronte al completo imperialismo che vuole la loro liquidazione e la divisione del Libano; 4. accettazione da parte della Siria della « creazione di un fronte settentrionale (contro Israele) comprendente le forze siriane ed irachene e quelle delle altre parti (in particolare dell'Olp) che aderiscono al « fronte della fermezza ».

BONN — Il presidente egiziano Sadat, dopo il viaggio negli USA, in cui ha incontrato il segretario di Stato, Henry Kissinger, e il cancelliere della RFT, Schmidt, domani ad Amburgo, dove quest'ultimo parteciperà per due giorni ai lavori dell'Internazionale Socialista. Sadat si fermerà ad Amburgo un paio d'ore, poi proseguirà per Monaco (trascorrerà in Baviera una breve vacanza) e lunedì sarà in Italia. Sarà anche ricevuto da Paolo VI in udienza privata.

Alla riunione dell'Internazionale Socialista parteciperà anche il « leader » del Partito laburista israeliano, Perez, il quale, ieri, ha già incontrato a Bonn il presidente del Partito socialdemocratico tedesco-occidentale, Willy Brandt.



MANAGUA — Uomini della Guardia nazionale presidiano un edificio e (a destra) manifestazione di donne e bambini contro Somoza

Ore drammatiche in Nicaragua dopo le amministrative

Pochi i voti al tiranno Somoza Appello sandinista alla rivolta

Il Fronte di liberazione che si richiama all'eroe degli anni '30 ha chiamato la popolazione a trasformare lo sciopero in un movimento insurrezionale

MANAGUA — Secondo la commissione elettorale nazionale, il partito nazional liberale del dittatore Anastasio Somoza avrebbe ottenuto 258.529 voti nelle elezioni amministrative svoltesi domenica in Nicaragua. 12.393 voti sarebbero andati all'unico partito di opposizione autorizzato nel paese, quello conservatore. I dati, si afferma, non sono ancora completi ma confermano le indicazioni iniziali di una ridottissima affluenza alle urne e quindi di una massiccia astensione che per l'opposizione è elemento ben più significativo del risultato in se stesso. C'è d'altra parte da notare che molti candidati conservatori si erano ritirati dalle liste prima

delle elezioni in segno di protesta contro il regime dittatoriale di Somoza. Gli elettori registrati in Nicaragua sono in totale 700 mila. Quanto dire che a votare sono stati appena il 25 per cento.

Intanto i guerriglieri del Fronte di liberazione nazionale sandinista hanno diffuso un comunicato con il quale esortano la popolazione a insorgere con le armi per rovesciare Somoza. Nel comunicato si afferma che lo sciopero generale proclamato da imprenditori e lavoratori per indurre Somoza a dimettersi non è sufficiente. « Bisogna trasformarlo in una lotta armata », dice il comunicato.

Il topo mangerà di nuovo il gatto?

Augusto Cesar Sandino, il guerrigliero del Nicaragua, mai sconfitto in battaglia, l'unico che sia riuscito a battere i marines e gli eserciti privati della « United Fruit » per le masse contadine e braccianti del Centro America, il suo nome si identifica con la lotta per la libertà. Non solo per i gruppi guerriglieri, ma anche per le proteste del Centro America dove si canta sull'aria di « Adelito », il ritornello della canzone sandinista che dice: « In Nicaragua, signori, il topo ha mangiato il gatto ». Vississimo, ed ingiungibile nella leggenda popolare e nelle ballate, è il ricordo nostalgico dei contadini combattenti del Nicaragua, con i piedi avvolti nel « lino » (la striscia di pelle non concia in sostituzione delle scarpe, con le loro lorde di birra riempite di pietre e dinamite, il loro combattere di notte nella jungla, quando il « machete » valeva più dei cannoni, degli aerei e dei carri armati dei marines.

Più tardi Somoza dichiarò pubblicamente che l'uccisione di Sandino era stata espressamente commissionata dall'allora ambasciatore nord-americano in Nicaragua, Arthur Bliss Lane. La repressione della « United Fruit », conseguente alla rivolta sandinista, fu la più brutale della già sanguinosa storia dell'America Latina. Il generale Somoza, autonomo dittatore assoluto, continuò per tutta la vita, fino a quando fu ucciso, nel 1956, ad organizzare repressioni e stragi, mescolando la ferocia al grottesco con i suoi pretori transiti da leggendari romani, con tanto di spada e di elmo. Divenne anche il maggior produttore di caffè del paese, con la proprietà di 46 piantagioni più 41 « haciendas » per l'allevamento del bestiame. Le repressioni contro il « contagio » sandinista, furono estese anche a tutti gli altri paesi dominati dalla compagnia nord-americana.

In Guatemala viene messo al potere Jorge U'bi, anch'egli amante delle uniformi, ma questa volta di foggia napoleonica. U'bi abolì perfino gli ospedali, ufficialmente giudicati « inutili per un terzo uomo ». Anche lì, la « United Fruit » ha il collaudo per rammentare il « machete » del « machete » della musica, faceva funzionare il plotone di es-

ecuzione al suono della banda. La rivolta sandinista fu spenta con l'inganno. La morte di Augusto Cesar Sandino è del tutto simile a quella di Emiliano Zapata.

Il rivoluzionario vittorioso venne invitato al tavolo della pace, e Managua il 12 febbraio 1931, dallo sconfitto generale Anastasio Somoza, allora comandante della Guardia Nazionale, e ucciso. La rivolta, principalmente basata sulla presenza di un capo carismatico, privata del suo impegno militare e organizzativo, si sfasciò.

Una lunga dinastia

Si presero provvedimenti anche su piano amministrativo e politico. La « United Fruit », per garantirsi degli alleati locali creò dei proprietari terrieri a cui diede in coltizzazione le piantagioni, trasformandole da coltivatrici in acquirenti di derrate a basso prezzo. La repressione fu maggiormente delegata ai governi fantoccio e alla proprietà agricola. Furono riformati i codici in base a nuove leggi secondo cui « i membri dei corpi di sicurezza non avevano responsabilità penale e la loro testimonianza valeva più di ogni altra ». Anche i proprietari terrieri furono « esentati da qualsiasi responsabilità criminale ». Le conseguenze e la ferocia che ne scaturirono sono facilmente immaginabili. In Nicaragua, dopo l'uccisione di Anastasio Somoza, l'andò al potere il figlio maggiore, Luis Somoza, governando fino al 1967, anno in cui morì d'infarto. Lo sostituì il fratello, attualmente al potere Anastasio Somoza che, a quanto affermano i giornali nord-americani possiede un capitale di quattrocento milioni di dollari, depositati nelle sole banche statunitensi ed ha, a steso le proprietà di famiglia ad un terzo di tutte le terre fertili del paese. Il

« gatto imperialista » ha paura del « topo sandinista » anche per un motivo ben preciso: non è più possibile accontentare la repressione, tenere ferma il copricapo della pentola della rivolta con mano più pesante.

Nei paesi centro americani i controllati dal monopolio agricolo, si è perfino arrivati al punto di condurre campagne di sterilizzazione forzata delle donne e perché — come ebbe a dire un funzionario della Fondazione Rockefeller incaricato di questo compito — è più facile ammazzare negli uteri che in montagna. Durante le ultime rivolte contadine del 1968-69, secondo le testimonianze dello storico Edoardo Galeano, per altro confermate da numerosi funzionari e sacerdoti cattolici, in tutto il Centro America avvennero episodi di ferocia inaudita.

Ora, specie dopo l'accordo tra il governo di Panama e quello degli USA sulla restituzione del canale alla sovranità panamense, la situazione nell'America centrale sta mutando. Si vanno creando nuovi equilibri e non è escluso che Washington giudichi necessario consolidare la sua presenza in Nicaragua, unico paese in cui sarebbe possibile costruire un canale in sostituzione di quello panamense.

La situazione è dunque in via di trasformazione che riguarda la gran parte dei ceti sociali del Paese. Ora in Nicaragua la bandiera della lotta contro la tirannia di Somoza non è più soltanto innalzata dal maquis; anzi la richiesta di democrazia è portata avanti da larghe masse, soprattutto da queste.

Guido Manzoni

DALLA PRIMA PAGINA

Berlinguer

la logica del compromesso». Ciò per dire che i liberali non intendono andare oltre una riedizione dell'intera grammatica di luglio. Ora, se è auspicabile che tutti e i partiti dell'intera pendenza alla soluzione concorde della crisi, non è pensabile tuttavia che le esigenze poste o riconosciute valide dalla quasi totalità dei protagonisti possano essere messe in moto dal pronunciamento contrario dei liberali.

Al margine della trattativa ufficiale si registrano alcuni apprezzamenti di singoli esponenti politici su alcuni dei problemi sul tappeto. E' emerso, ad esempio, quello della struttura del governo nel senso di un generale auspicio per l'accorpamento o ristrutturazione di alcuni ministeri per ragioni funzionali e di efficienza. Il repubblicano Giorgio La Malfa auspica l'unificazione del Tesoro e del Bilancio ed anche quella dell'Industria e del Commercio estero. Per quanto riguarda le Partecipazioni statali egli condiziona la permanenza del dicastero ad una sua diversa gestione, in mancanza della quale la competenza per le imprese pubbliche potrebbe passare al Comitato per la programmazione industriale. Proposte analoghe sono state prospettate dal senatore di Andreotta al presidente del Consiglio.

Giscard

speculazione interna e internazionale sul franco che in pochi giorni ha perduto il 5% del suo valore. Il governo ha lasciato fare, ha lasciato che il panico raggiunge le quote più alte. E' ieri Giscard d'Estaing, mostratosi accanito al cancelliere tedesco Helmut Schmidt, ha annunciato solennemente: « Ho annunziato al primo ministro la direttiva di impiegare tutti i mezzi tecnici necessari per opporsi al deprezzamento del franco ».

Tutti sanno che i mezzi tecnici in questione avrebbero potuto essere una normale emanazione del ministero delle finanze ma si è voluti drammatizzare la situazione attraverso il ricorso al « super » di Giscard, cioè l'intervento personale del capo dello stato, anche qui al preciso scopo di acuire la tensione interna in una chiara strategia di paura. E si è voluto che la dichiarazione presidenziale coincidesse con la conclusione del semestre vertice franco tedesco (del resto contenuto in una normale « routine » bilaterale) per dare una dimensione internazionale al problema.

A partire di qui possiamo essere quasi certi che la caduta del franco, già meno sensibile ieri, risulterà praticamente bloccata nei prossimi giorni grazie alle misure « provvisorie » del presidente della Repubblica e, forse, all'appoggio delle banche tedesche, salvo a rimettere in moto il meccanismo alla vigilia delle elezioni.

Tutto questo mette in luce, a nostro avviso, una cosa: la coalizione governativa, profondamente divisa, non ha nessun disegno coerente per allargare la propria base consensuale, non ha nessun programma di rilancio economico da proporre al paese, nessun motivo ideale (a parte i golisti che ripescano le parole d'ordine nel repertorio del generale De Gaulle) da opporre ad una sinistra anch'essa divisa ma ricca di motivi rinnovatori. A ciò si deve aggiungere quello che è stato definito « un fenomeno di rigetto » del potere attuale, cioè una sempre più profonda e diffusa insoddisfazione per il regime e gli uomini che lo rappresentano.

Di qui la scelta di una campagna fondata sulla pressione e la provocazione come se la possibilità per il governo di mutare all'ultimo momento la tendenza di una maggioranza di « elettori a votare a sinistra ». I quattordicimila poliziotti che battono l'Île de France, perquisendo migliaia di automobili in violazione della legislazione in vigore, mantengono da quindici giorni un'atmosfera di « stato di polizia » che non può essere giustificata né con la personalità del barone Empain, né con lo scrupolo umanitario di liberarlo dai suoi rapitori. La lunga indifferenza del governo nei confronti della caduta del franco non è stata certamente determinata dalla scarsità dei mezzi di intervento. La speculazione sulla crisi eventuale dell'istituto presidenziale, cardine del sistema, non può essere certo attribuita ad una « caffè di Barre ».

Il governo oggi gioca la carta della tensione e della paura perché non ha altre carte da giocare. E questo ci sembra, è uno degli aspetti più evidenti della battaglia elettorale in Francia.

Rita e Aris Accornero partecipano al dolore di Rossana Platone per la scomparsa della mamma

ARMIDA GRIECO PLATONE

c. b.

Kappler

to dalla finestra — con l'aiuto della moglie Annelliese (od anche di altri complici?) — appeso ad una corda, assicurata ad una specie di cappio, che fu trovato alcuni giorni dopo fu ucciso. Il cadavere, dopo aver trascorso la fine della vita, fu trovato in un luogo dove aveva lasciato tutti alquanto perplessi.

Ed è proprio questa conclusione dell'inchiesta della Procura militare che ha aggravato la posizione del capitano Capozzelli, che aveva fatto togliere i due uomini di servizio in giardino, proprio sotto la finestra dalla quale Kappler sarebbe fuggito. L'ufficiale dei carabinieri si difende sostenendo che gli uomini

a sua disposizione erano pochi, e che egli aveva informato i propri superiori sulle modifiche subite dal servizio di vigilanza al Celio.

Il trasferimento di tre ufficiali e l'arresto di Capozzelli e dei tre carabinieri, sollevò forti polemiche e qualcuno parlò di « linciaggio morale ». Polemiche che furono anche al vertice dell'Anm, l'allora comandante generale Mino — scomparso poi tragicamente — fu molto severo e si riservò di adottare, una volta conclusa l'inchiesta della Procura militare, i « provvedimenti conseguenti alle responsabilità individuali, sul piano disciplinare », nei confronti di ufficiali e carabinieri, i cui nomi venivano indicati in una relazione inviata al Ministro della Difesa.

Non è stato possibile ancora accertare la dinamica.

Agguato in Sicilia: due morti

AGRIGENTO — Due persone sono state uccise a colpi di arma da fuoco ed altre due sono rimaste ferite in un agguato sulla strada statale 118 in località « Bersaglio » a metà strada fra Agrigento e Raffadali.

I morti sono l'imprenditore edile Pasquale Fretto, di 35 anni, e Giovanni Gaglio, di 37, tutti di Raffadali, un paese a 15 chilometri da Agrigento.

Il quarto viaggiavano a bordo di una automobile proveniente da Agrigento e diretta a Raffadali.

Non è stato possibile ancora accertare la dinamica.

Il presidente della Regione Siciliana, Nino Martone, ha chiesto l'arresto di tutti i sospetti.

Il presidente della Regione Siciliana, Nino Martone, ha chiesto l'arresto di tutti i sospetti.

Il presidente della Regione Siciliana, Nino Martone, ha chiesto l'arresto di tutti i sospetti.

Il presidente della Regione Siciliana, Nino Martone, ha chiesto l'arresto di tutti i sospetti.

Il presidente della Regione Siciliana, Nino Martone, ha chiesto l'arresto di tutti i sospetti.

Il presidente della Regione Siciliana, Nino Martone, ha chiesto l'arresto di tutti i sospetti.

Il presidente della Regione Siciliana, Nino Martone, ha chiesto l'arresto di tutti i sospetti.

Il presidente della Regione Siciliana, Nino Martone, ha chiesto l'arresto di tutti i sospetti.

Il presidente della Regione Siciliana, Nino Martone, ha chiesto l'arresto di tutti i sospetti.

Il presidente della Regione Siciliana, Nino Martone, ha chiesto l'arresto di tutti i sospetti.

Il presidente della Regione Siciliana, Nino Martone, ha chiesto l'arresto di tutti i sospetti.

Il presidente della Regione Siciliana, Nino Martone, ha chiesto l'arresto di tutti i sospetti.

Il presidente della Regione Siciliana, Nino Martone, ha chiesto l'arresto di tutti i sospetti.

Il presidente della Regione Siciliana, Nino Martone, ha chiesto l'arresto di tutti i sospetti.

Il presidente della Regione Siciliana, Nino Martone, ha chiesto l'arresto di tutti i sospetti.

Il presidente della Regione Siciliana, Nino Martone, ha chiesto l'arresto di tutti i sospetti.

Il presidente della Regione Siciliana, Nino Martone, ha chiesto l'arresto di tutti i sospetti.

Il presidente della Regione Siciliana, Nino Martone, ha chiesto l'arresto di tutti i sospetti.

Il presidente della Regione Siciliana, Nino Martone, ha chiesto l'arresto di tutti i sospetti.

Il presidente della Regione Siciliana, Nino Martone, ha chiesto l'arresto di tutti i sospetti.

Il presidente della Regione Siciliana, Nino Martone, ha chiesto l'arresto di tutti i sospetti.

Il presidente della Regione Siciliana, Nino Martone, ha chiesto l'arresto di tutti i sospetti.

Il presidente della Regione Siciliana, Nino Martone, ha chiesto l'arresto di tutti i sospetti.

Il presidente della Regione Siciliana, Nino Martone, ha chiesto l'arresto di tutti i sospetti.

Il presidente della Regione Siciliana, Nino Martone, ha chiesto l'arresto di tutti i sospetti.

Il presidente della Regione Siciliana, Nino Martone, ha chiesto l'arresto di tutti i sospetti.

Il presidente della Regione Siciliana, Nino Martone, ha chiesto l'arresto di tutti i sospetti.

Il presidente della Regione Siciliana, Nino Martone, ha chiesto l'arresto di tutti i sospetti.

Il presidente della Regione Siciliana, Nino Martone, ha chiesto l'arresto di tutti i sospetti.

Il presidente della Regione Siciliana, Nino Martone, ha chiesto l'arresto di tutti i sospetti.

Il presidente della Regione Siciliana, Nino Martone, ha chiesto l'arresto di tutti i sospetti.

Il presidente della Regione Siciliana, Nino Martone, ha chiesto l'arresto di tutti i sospetti.

Il presidente della Regione Siciliana, Nino Martone, ha chiesto l'arresto di tutti i sospetti.

Il presidente della Regione Siciliana, Nino Martone, ha chiesto l'arresto di tutti i sospetti.

Il presidente della Regione Siciliana, Nino Martone, ha chiesto l'arresto di tutti i sospetti.

Il presidente della Regione Siciliana, Nino Martone, ha chiesto l'arresto di tutti i sospetti.

Il presidente della Regione Siciliana, Nino Martone, ha chiesto l'arresto di tutti i sospetti.

Il presidente della Regione Siciliana, Nino Martone, ha chiesto l'arresto di tutti i sospetti.

Il presidente della Regione Siciliana, Nino Martone, ha chiesto l'arresto di tutti i sospetti.

Il presidente della Regione Siciliana, Nino Martone, ha chiesto l'arresto di tutti i sospetti.

Il presidente della Regione Siciliana, Nino Martone, ha chiesto l'arresto di tutti i sospetti.

Il presidente della Regione Siciliana, Nino Martone, ha chiesto l'arresto di tutti i sospetti.

Il presidente della Regione Siciliana, Nino Martone, ha chiesto l'arresto di tutti i sospetti.

Il presidente della Regione Siciliana, Nino Martone, ha chiesto l'arresto di tutti i sospetti.

Il presidente della Regione Siciliana, Nino Martone, ha chiesto l'arresto di tutti i sospetti.

Il presidente della Regione Siciliana, Nino Martone, ha chiesto l'arresto di tutti i sospetti.

« Pronostico » elettorale smentito dal Viminale

ROMA — Il settimanale « L'Espresso » pubblica un « pronostico » elettorale nelle ipotesi di una vittoria politica anticipata. I risultati sarebbero: la segreteria DC passerrebbe al 38,7 per cento, il PSI al 34,4, il PSDI al 3,4, il 2°, il PRI al 3,1, il 1°, il MSI al 6,1, il 5°.

Il settimanale presenta il « pronostico » come frutto di una ricerca del ministero dell'Interno e tenuta segreta. Tuttavia fonti dello stesso ministero, interpellato in proposito, hanno precisato che « non aveva compiuto alcun sondaggio elettorale, né fatto alcun pronostico elettorale ».

Il presidente della Regione Siciliana, Nino Martone, ha chiesto l'arresto di tutti i sospetti.

Il presidente della Regione Siciliana, Nino Martone, ha chiesto l'arresto di tutti i sospetti.

Il presidente della Regione Siciliana, Nino Martone, ha chiesto l'arresto di tutti i sospetti.

Il presidente della Regione Siciliana, Nino Martone, ha chiesto l'arresto di tutti i sospetti.

Il presidente della Regione Siciliana, Nino Martone, ha chiesto l'arresto di tutti i sospetti.

Il presidente della Regione Siciliana, Nino Martone, ha chiesto l'arresto di tutti i sospetti.

Il presidente della Regione Siciliana, Nino Martone, ha chiesto l'arresto di tutti i sospetti.

Il presidente della Regione Siciliana, Nino Martone, ha chiesto l'arresto di tutti i sospetti.

Il presidente della Regione Siciliana, Nino Martone, ha chiesto l'arresto di tutti i sospetti.

Il presidente della Regione Siciliana, Nino Martone, ha chiesto l'arresto di tutti i sospetti.

Il presidente della Regione Siciliana, Nino Martone, ha chiesto l'arresto di tutti i sospetti.

Il presidente della Regione Siciliana, Nino Martone, ha chiesto l'arresto di tutti i sospetti.

Il presidente della Regione Siciliana, Nino Martone, ha chiesto l'arresto di tutti i sospetti.

Il presidente della Regione Siciliana, Nino Martone, ha chiesto l'arresto di tutti i sospetti.

Il presidente della Regione Siciliana, Nino Martone, ha chiesto l'arresto di tutti i sospetti.

Il presidente della Regione Siciliana, Nino Martone, ha chiesto l'arresto di tutti i sospetti.

Il presidente della Regione Siciliana, Nino Martone, ha chiesto l'arresto di tutti i sospetti.

Il presidente della Regione Siciliana, Nino Martone, ha chiesto l'arresto di tutti i sospetti.

Il presidente della Regione Siciliana, Nino Martone, ha chiesto l'arresto di tutti i sospetti.

Il presidente della Regione Siciliana, Nino Martone, ha chiesto l'arresto di tutti i sospetti.

Il presidente della Regione Siciliana, Nino Martone, ha chiesto l'arresto di tutti i sospetti.

Il presidente della Regione Siciliana, Nino Martone, ha chiesto l'arresto di tutti i sospetti.

Il presidente della Regione Siciliana, Nino Martone, ha chiesto l'arresto di tutti i sospetti.

Il presidente della Regione Siciliana, Nino Martone, ha chiesto l'arresto di tutti i sospetti.

Il presidente della Regione Siciliana, Nino Martone, ha chiesto l'arresto di tutti i sospetti.

Il presidente della Regione Siciliana, Nino Martone, ha chiesto l'arresto di tutti i sospetti.

Il presidente della Regione Siciliana, Nino Martone, ha chiesto l'arresto di tutti i sospetti.

Il presidente della Regione Siciliana, Nino Martone, ha chiesto l'arresto di tutti i sospetti.

Il presidente della Regione Siciliana, Nino Martone, ha chiesto l'arresto di tutti i sospetti.

Il presidente della Regione Siciliana, Nino Martone, ha chiesto l'arresto di tutti i sospetti.

Il presidente della Regione Siciliana, Nino Martone, ha chiesto l'arresto di tutti i sospetti.

Il presidente della Regione Siciliana, Nino Martone, ha chiesto l'arresto di tutti i sospetti.

Il presidente della Regione Siciliana, Nino Martone, ha chiesto l'arresto di tutti i sospetti.

Il presidente della Regione Siciliana, Nino Martone, ha chiesto l'arresto di tutti i sospetti.

Il presidente della Regione Siciliana, Nino Martone, ha chiesto l'arresto di tutti i sospetti.

Il presidente della Regione Siciliana, Nino Martone, ha chiesto l'arresto di tutti i sospetti.

Il presidente della Regione Siciliana, Nino Martone, ha chiesto l'arresto di tutti i sospetti.

Il presidente della Regione Siciliana, Nino Martone, ha chiesto l'arresto di tutti i sospetti.

Il presidente della Regione Siciliana, Nino Martone, ha chiesto l'arresto di tutti i sospetti.

Il presidente della Regione Siciliana, Nino Martone, ha chiesto l'arresto di tutti i sospetti.

Il presidente della Regione Siciliana, Nino Martone, ha chiesto l'arresto di tutti i sospetti.

Il presidente della Regione Siciliana, Nino Martone, ha chiesto l'arresto di tutti i sospetti.

Il presidente della Regione Siciliana, Nino Martone, ha chiesto l'arresto di tutti i sospetti.

Il presidente della Regione Siciliana, Nino Martone, ha chiesto l'arresto di tutti i sospetti.

Il presidente della Regione Siciliana, Nino Martone, ha chiesto l'arresto di tutti i sospetti.

Il presidente della Regione Siciliana, Nino Martone, ha chiesto l'arresto di tutti i sospetti.

Il presidente della Regione Siciliana, Nino Martone, ha chiesto l'arresto di tutti i sospetti.

Il presidente della Regione Siciliana, Nino Martone, ha chiesto l'arresto di tutti i sospetti.

Il presidente della Regione Siciliana, Nino Martone, ha chiesto l'arresto di tutti i sospetti.